

la *famiglia* riveste ai fini stessi dell'esistenza dei sodalizi e della *'ndrangheta* in generale, e che costituisce un punto di forza delle *cosche*. L'unità indissolubile dei vincoli familiari, al cui rispetto la sub cultura mafiosa sacrifica ogni altro principio morale, ha storicamente costituito un argine rispetto ai rischi di "cedimenti strutturali" dei sodalizi, soprattutto quando occorre garantire la latitanza di personaggi di vertice³⁰⁶.

³⁰⁶ È il caso, ultimo in ordine di tempo, del latitante Domenico CONDELLO, tratto in arresto nell'ambito della citata operazione "Lancio", protetto da una granitica "cellula criminale", costituita essenzialmente da membri del nucleo familiare, legame finalizzato a garantire la compattezza originaria del sodalizio.

c. Criminalità organizzata campana

GENERALITÀ

La *camorra*, secondo linee di tendenza già evidenziate nelle precedenti analisi semestrali, rimane saldamente radicata nel tessuto sociale della Campania.

I riscontri investigativi e la raccolta informativa d'*intelligence* attestano, anche in questo semestre, l'ampio spettro di attività criminose cui sono dedite le organizzazioni *camorristiche*, fornendo altresì conferma che, ai fini di un'efficace azione di contrasto, sia necessario non considerare il fenomeno esclusivamente come un'emergenza di polizia, da fronteggiare nelle sue manifestazioni più aggressive.

Come si vedrà oltre, i profili strutturali dell'universo *camorristico*, pur dipanandosi da scenari convulsi e magmatici, disegnano un *sistema* che spazia da modelli primari, nel caso di compagini che operano territorialmente dedicandosi prevalentemente alle attività predatorie, sino a forme evolute, quali quelle riferibili alle organizzazioni più complesse, in grado di disporre di ingenti risorse, imporre il predominio territoriale e, soprattutto, imbastire un tessuto relazionale con settori significativi in ambito sociale, politico ed imprenditoriale.

In tale quadro, il tasso di violenza criminale registrato nella città di Napoli, nel semestre, fornisce un importante elemento di valutazione per la definizione delle criticità. Nella zona settentrionale della città, lo scenario criminale è contrassegnato dal mercato delle sostanze stupefacenti, tradizionalmente privilegiato dalla *camorra* operante a Secondigliano, Scampia e dintorni, essendosi rivelato non solo lo strumento per una rapida accumulazione di denaro, ma anche di attività in grado di fornire i proventi necessari a garantire la sopravvivenza di sacche sociali marginalizzate. Il sistema camorristico, dunque, offre una sorta di *ammortizzatore sociale* a fasce altrimenti prive di qualunque sostentamento.

L'attuale situazione di conflitto tra gli ultimi *scissionisti* ancora in libertà, le *nuove leve*, desiderose di più ampia autonomia, ed i cd. *girati*, ovvero coloro che cambiarono fronte subito dopo la *faida di Scampia*³⁰⁷, passando dal clan DI LAURO a quello degli AMATO-PAGANO, è incentrata proprio sul controllo delle piazze di spaccio in quell'area.

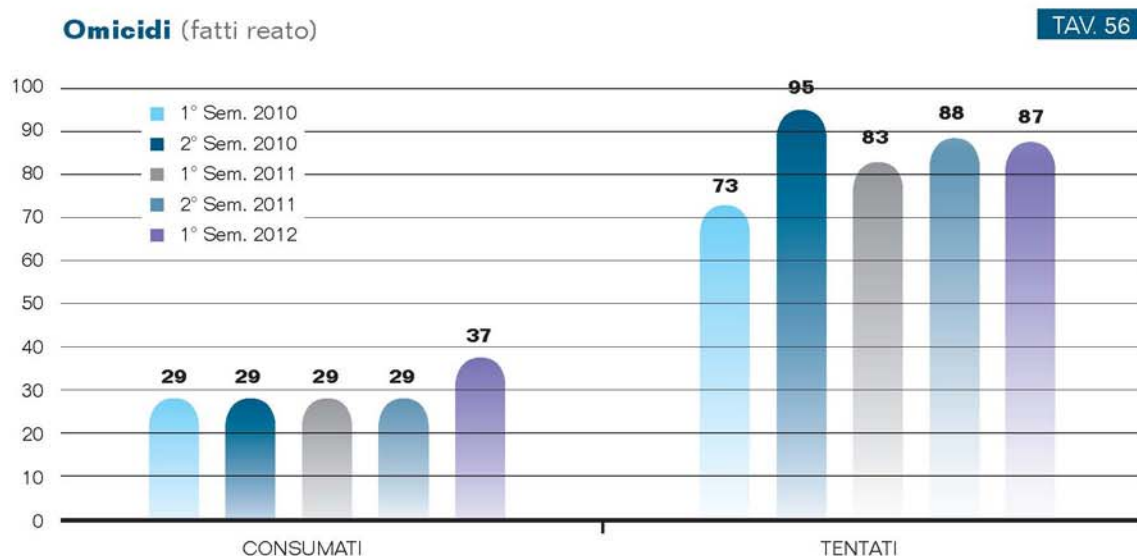
Ne emerge il rigurgito di una *camorra* arcaica, sanguinaria, costituita da bande criminali che rifiutano di assoggettarsi ad un unico controllo verticistico.

Le modalità di azione, che non sembrano fondarsi su precise strategie, sono dettate dalle ambizioni di giovani e talvolta giovanissimi malviventi, desiderosi di emergere anche ostentando la propria aggressività, al fine di acquisire consensi per la *leadership*.

³⁰⁷ La *faida di Scampia*, ebbe inizio nell'ottobre del 2004 e vide fronteggiarsi i DI LAURO e gli *scissionisti* fino al 2006. Colpi di coda del conflitto si registrarono anche nel 2007. Complessivamente, la faida provocò oltre settanta morti, tra affiliati ai clan, fiancheggiatori e persone innocenti, uccise solo perché parenti o conoscenti di affiliati.

Pur non rilevando dinamiche simili a quelle che portarono alla faida del 2004, non è tuttavia da escludere che il progressivo rafforzamento delle *nuove leve*, qualora prosegua incontrastato, possa indurre altri potenti clan di zona a entrare in campo per riprendere posizioni perdute e riaffermare il proprio controllo sul territorio. Del resto, come si vedrà oltre, i numerosi eventi omicidiari registrati nel 1° semestre del 2012 danno la misura dell'efferatezza che è in grado di raggiungere la criminalità organizzata campana. Inoltre, i tantissimi sequestri di armi e munizioni eseguiti nello stesso periodo, offrono conferma della facilità con cui la *camorra* è in grado di costituire arsenali cui ricorrere alla bisogna.

In Campania il dato complessivo degli **omicidi**, consumati e tentati nel primo semestre del 2012, rassegna un quadro di **37** omicidi volontari (valore superiore ai quattro semestri precedenti) e **87** tentativi d'omicidio. Nei paragrafi dedicati alle varie province, verranno enucleati i dati, disaggregati dal quadro complessivo, degli omicidi effettivamente riconducibili a dinamiche *camorristiche* TAV. 56.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Alcuni omicidi perpetrati a Napoli si inquadrano nel conflitto in atto, nel Rione Forcella, tra il gruppo FERRAIUOLO-STOLDER ed il clan MAZZARELLA.

Rispetto a quanto evidenziato per l'*hinterland* settentrionale, si tratta di dinamiche che hanno attinenza non solo al controllo del mercato degli stupefacenti, ma anche, tra l'altro, al controllo del mercato del falso, uno dei settori più remunerativi per la *camorra*, offrendo la possibilità di allocare ingenti risorse, anche provento di altri reati, e di ricavare utili molto consistenti.

Le segnalazioni per *contraffazione*, **ex art. 473 c.p.**, inserite allo *SDI* nel primo semestre del 2012, come emerge dal seguente istogramma, indicano **56** fatti-reato. Si tratta di un valore piuttosto rilevante, anche se inferiore rispetto alle segnalazioni dei periodi precedenti **TAV. 57**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Anche in alcune aree della provincia di Napoli la sostanziale fluidità degli equilibri riflette gli spasmi e le fibrillazioni che, nell'ambito delle varie formazioni camorristiche, sono state causate dai tanti arresti eseguiti dalle Forze di polizia e dalle collaborazioni con la giustizia che ne sono derivate, così come dalle condanne irrogate dai Tribunali. Un esempio di quanto precede è rilevabile nell'area oplontina, che si contraddistingue per forme di violenza efferate riconducibili allo scontro, in atto, tra vari sodalizi di zona, teso al controllo di remunerative *piazze di spaccio*.

Tali dinamiche, tra le zone di Torre Annunziata, Boscoreale e Boscotrecase, vanno monitorate con debita attenzione, considerato che gli interessi in gioco sono proporzionali agli imponenti traffici di droghe che i clan di zona sono in grado di allestire.

Per comprendere la vastità del fenomeno si valuti che, nel semestre in trattazione, in Campania, sono state denunciate/arrestate **3826** persone per violazione all'**art.73** del D.P.R. 309/90, a fronte delle 3817 del periodo precedente **TAV. 58**.

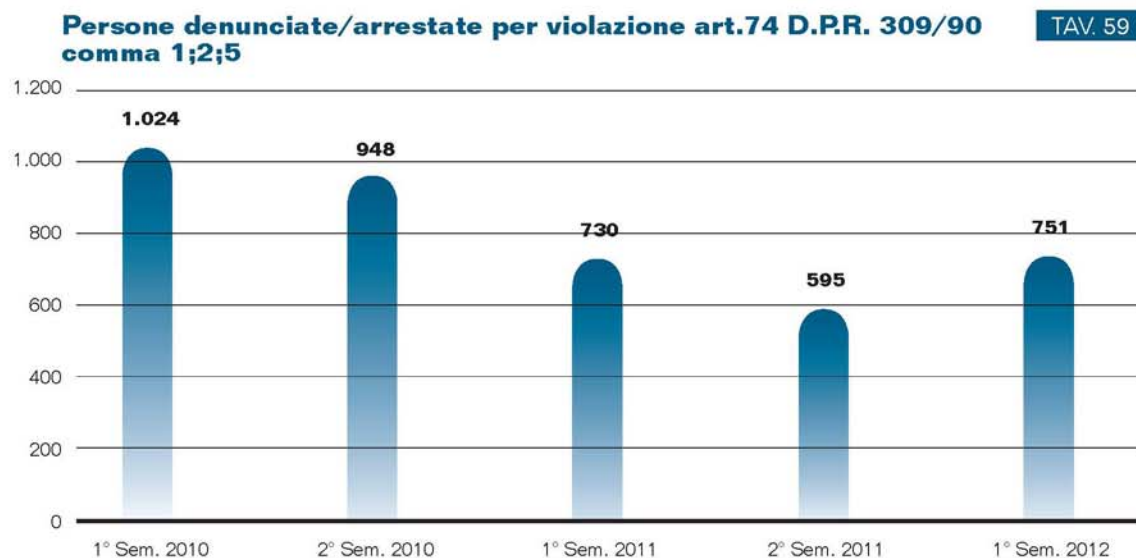


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 23/01/2012)

Anche gli arresti e le denunce a piede libero per associazioni per delinquere finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti rilevano un *trend* in rialzo.

I dati consolidati al 30 giugno 2012 registrano **751** persone deferite all'A.G. per violazione all'**art.74** del D.P.R. 309/90, contro le 595 del semestre precedente

TAV. 59.

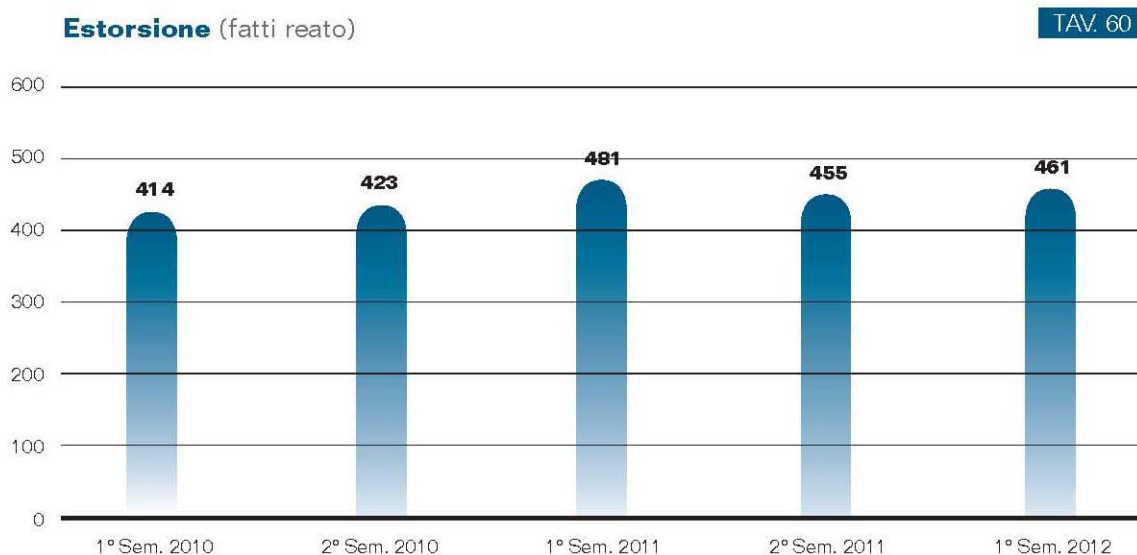


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 23/01/2012)

Nonostante la robusta azione di contrasto, evidenziata anche dai numerosi arresti eseguiti, va rilevata la straordinaria capacità riorganizzativa delle formazioni camorristiche, che, senza soluzione di continuità, drenano nuovi gregari desiderosi di far parte integrante del “sistema”.

Tale duttilità favorisce un veloce rimpiazzo degli elementi tratti in arresto, e garantisce una forma di tacito consenso da parte delle popolazioni che abitano nei quartieri più emarginati. La possibilità di disporre di un'inesauribile riserva di manovalanza, consente di mantenere alta la pressione sul territorio, come si evince dal monitoraggio dei cosiddetti *reati spia*.

Riguardo alle condotte estorsive, nel primo semestre del 2012 sono state registrate **461**³⁰⁸ segnalazioni per **estorsione, ex art. 629 c.p.**, che, rispetto alle 455 del periodo precedente, si collocano in un *trend* oscillante sin dai quattro semestri precedenti **TAV. 60**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

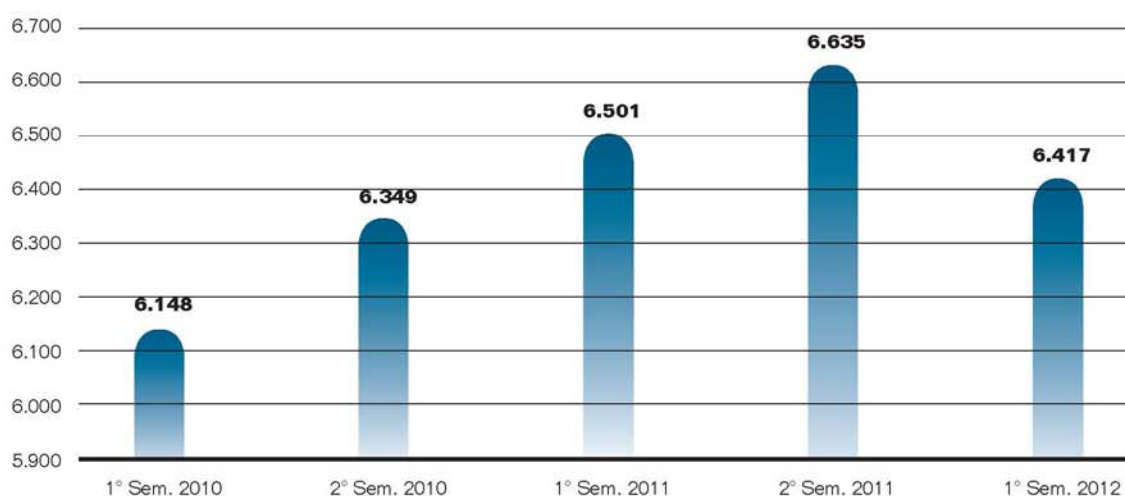
Dal seguente istogramma, relativo alle denunce per **danneggiamento ex art. 635 c.p.**, si evince che la Campania è particolarmente afflitta da tale fenomeno.

Nel primo semestre del 2012, infatti, seppur le **6417** segnalazioni rappresentino un dato in calo rispetto al periodo precedente, si attestano comunque su valori altissimi **TAV. 61**.

³⁰⁸ La pressione estorsiva risulta particolarmente pesante a Napoli e provincia, ove si registrano 261 segnalazioni che rappresentano più del doppio delle denunce in campo regionale. Disaggregato per provincia, il dato complessivo rileva 92 segnalazioni a Salerno, 76 a Caserta, 22 ad Avellino e 10 a Benevento.

Danneggiamento (fatti reato)

TAV. 61

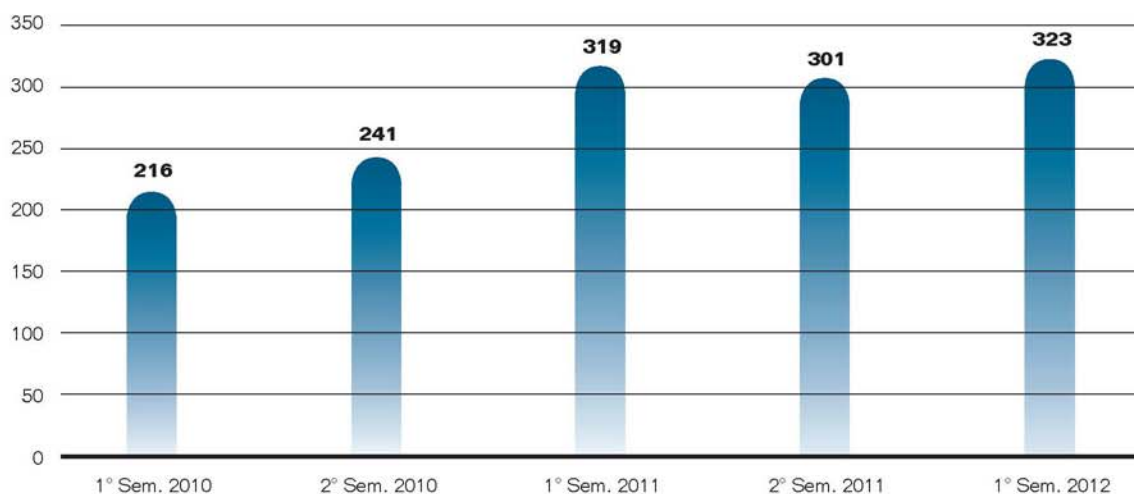


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

I fatti-reato riguardanti i **danneggiamenti seguiti da incendio** previsti e puniti dall'**art. 424 c.p.**, una tipologia di *reato spia* associabile alla fase "punitiva" delle vittime non immediatamente prone a soddisfare le richieste estorsive, fanno rilevare un leggero rialzo delle segnalazioni che da 301 passano a **323** TAV. 62.

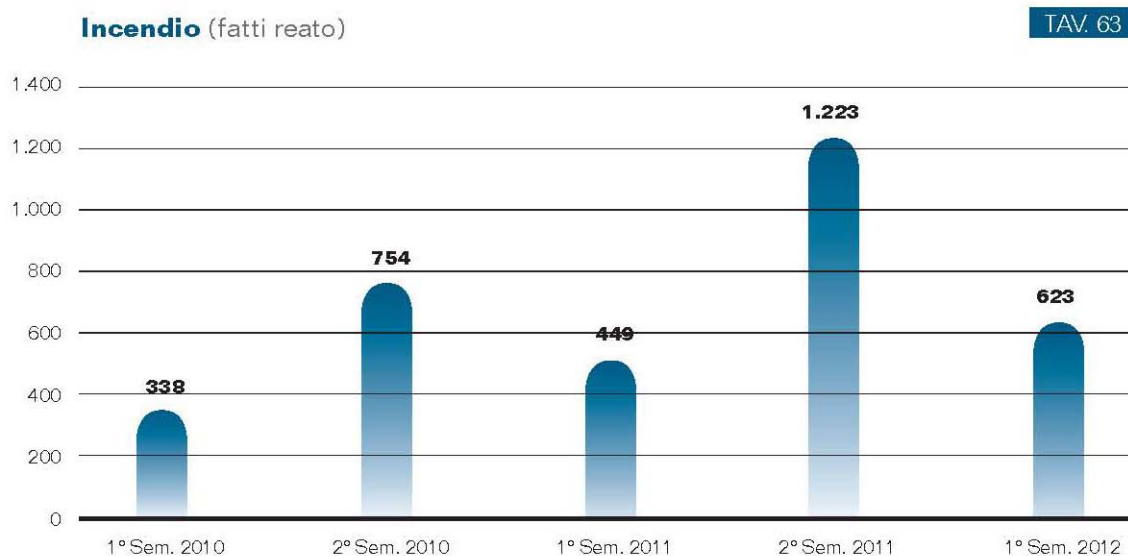
Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)

TAV. 62



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

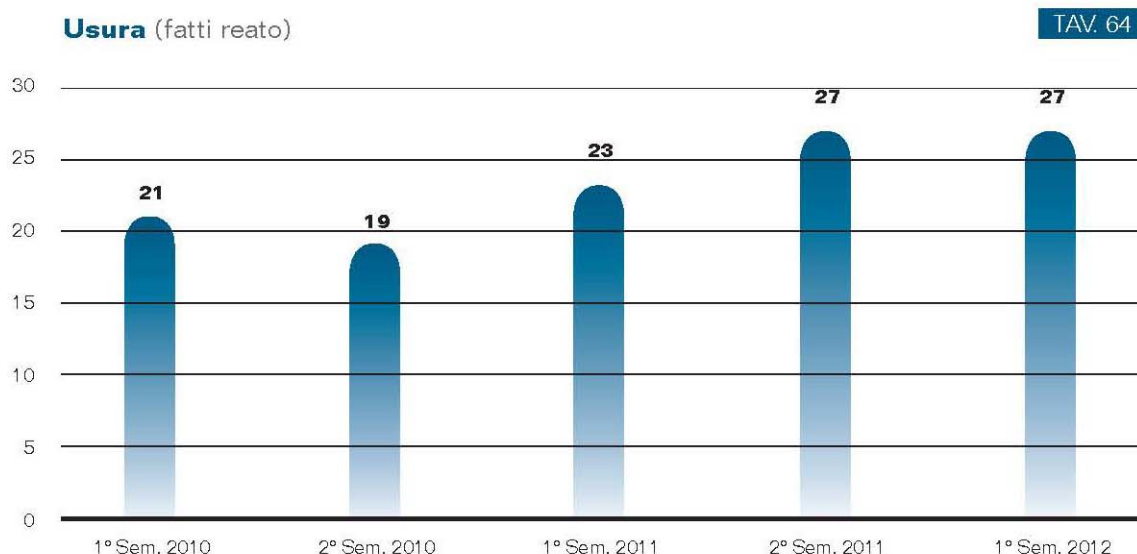
In merito alle segnalazioni per **incendio, ex art. 423 c.p.**, si riscontra un sostanziale ribasso che si attesta a **623** fatti-reato TAV. 63.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

La capacità di ingerenza espressa dalla *camorra* nel tessuto socio-economico non è limitata alla sola pressione estorsiva sul territorio. Le organizzazioni che si muovono nei livelli più elevati del *sistema camorristico* sono aduse ad insinuarsi in attività imprenditoriali in difficoltà, in questo favorite dalle crescenti difficoltà da parte dei piccoli e medi imprenditori di accedere al credito. In tale contesto, la *camorra* riesce essa stessa ad essere fonte di credito, e ad erogare risorse finanziarie - spesso provento di reato - alle imprese che non trovano alternative lecite.

Nel primo semestre del 2012 le segnalazioni per usura, **ex art. 644 c.p.**, pur interrompendo il *trend* ascendente avviato nel secondo semestre del 2010, si attestano su indici piuttosto alti, facendo rilevare **27** segnalazioni, al pari del semestre precedente TAV. 64.



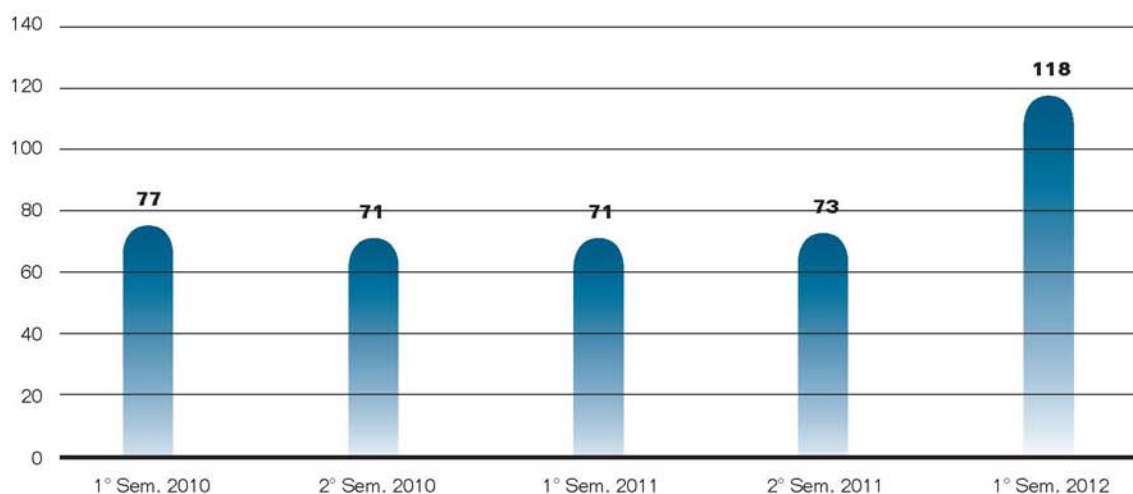
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

La *camorra*, ed in particolare taluni clan napoletani e casertani³⁰⁹, ha la possibilità di riciclare i proventi delle attività delittuose, essendo capace di accedere - grazie al condizionamento esercitato sul territorio - ad investimenti di vario genere, ricorrendo, se del caso, ad una fitta trama societaria gestita da prestanomi.

Del resto, le segnalazioni per i reati di **riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita**, di cui agli **articoli 648 bis e 648 ter c.p.**, danno effettivamente conto di quanto sia vasto il fenomeno in disamina.

Nel primo semestre del 2012, le **118** segnalazioni per i reati in argomento evidenziano un notevole incremento delle denunce rispetto al precedente periodo **TAV. 65**.

Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato)

TAV. 65

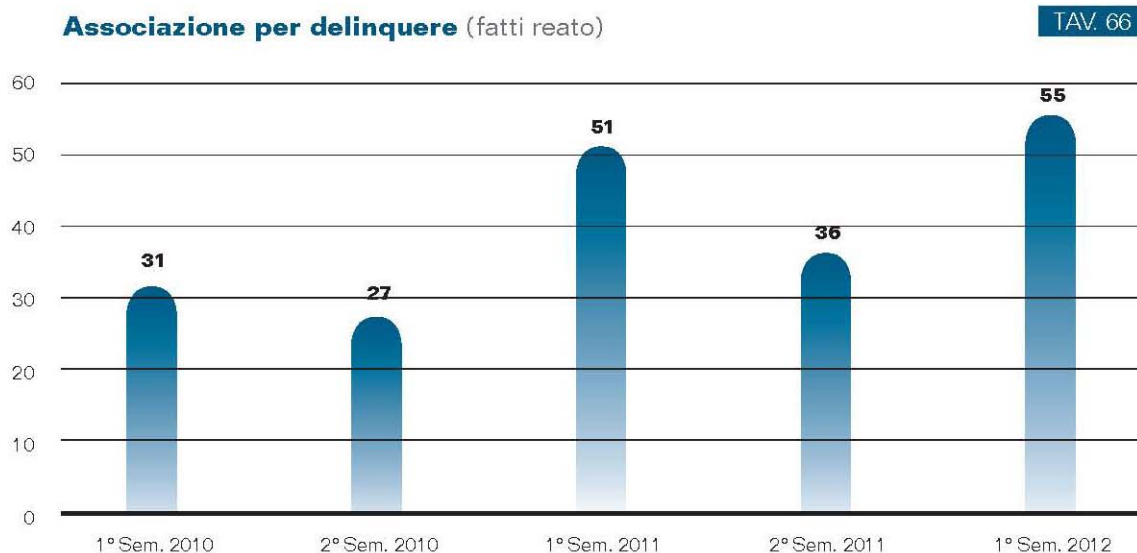
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

In conclusione, evidenziando le tipologie di reato previste e punite dagli articoli **416** e **416 bis c.p.**, è opportuno precisare che, rispetto a quanto si rileva per gli altri macrofenomeni autoctoni, nell'ambito dell'area campana la differenza tra criminalità organizzata comune e quella più propriamente di matrice camorristica tende ad essere sempre più sfumata, risultando difficile, talvolta, coglierne precise, quanto sottili, distinzioni fenomenologiche.

Una delle ragioni di quanto precede è rinvenibile nel fatto che i clan controllano ogni tipo di illecito nelle zone di riferimento e, sovente, autorizzano la commissione di reati a gruppi minori, che solo apparentemente sono avulsi dal contesto camorristico. Seppur un'osservazione superficiale potrebbe indulgere, in certi casi, ad una lettura riduttiva del fenomeno, si tratta invece di realtà che, in sede giudiziaria, non mancano di essere evidenziate, quanto meno nella loro generica finalità di concorso nell'associazione camorristica.

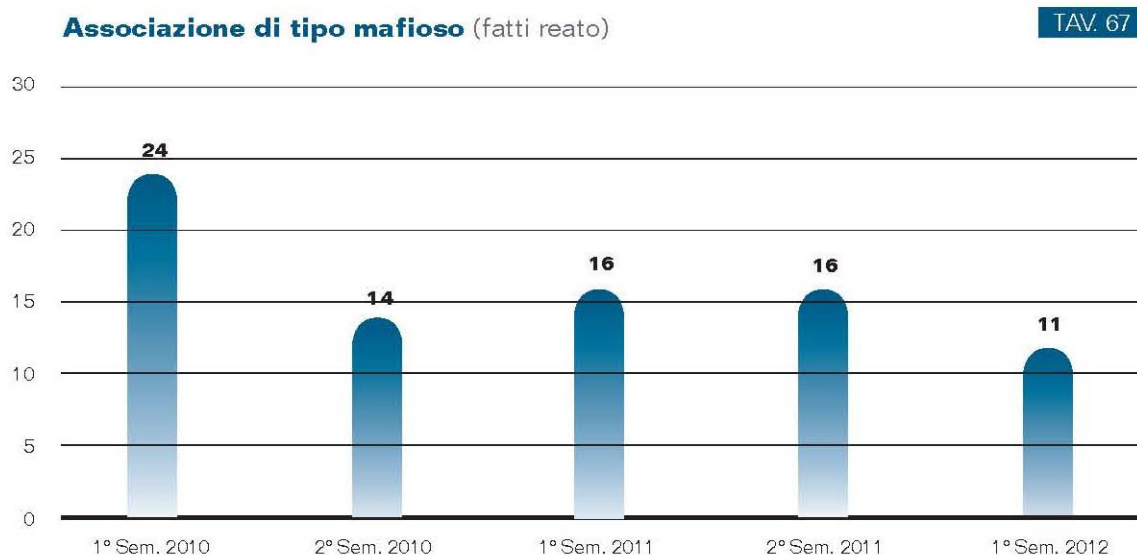
³⁰⁹ Si fa riferimento ai clan CONTINI, MAZZARELLA, POLVERINO, MALLARDO, PUCA, FABBROCINO, MOCCIA, GIONTA, GALLO e D'ALESSANDRO, per Napoli e provincia, ed ai clan dei casalesi, BELFORTE e LA TORRE, per Caserta e provincia.

Nel complesso, in Campania, come evidenziato nel seguente istogramma, le segnalazioni per associazione per delinquere, cosiddetta semplice o comune, rilevano un notevole aumento. In particolare, il dato sale a **55** segnalazioni, a fronte delle 36 del semestre precedente **TAV. 66**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Contrariamente, le **11** segnalazioni per le associazioni di stampo mafioso attestano un *trend* in discesa rispetto al semestre precedente **TAV. 67**.

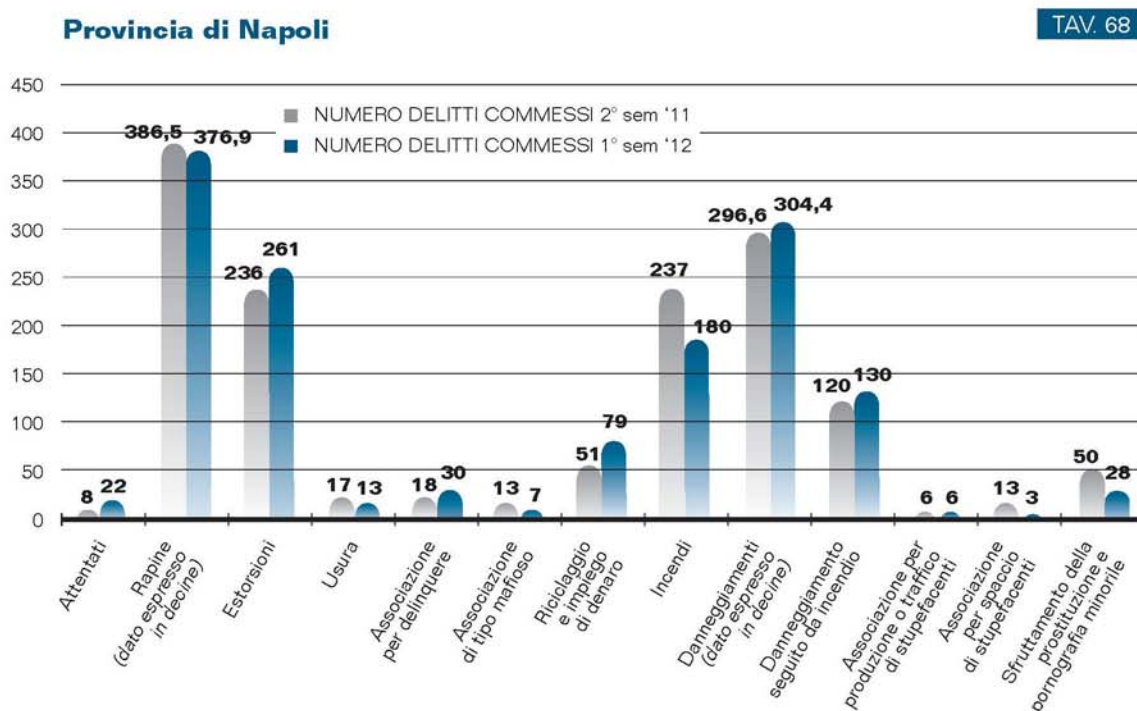


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Alla descrizione statistica fin qui proposta, riguardante l'intero ambito regionale, va ora affiancata una disamina del fenomeno camorristico accertato nelle cinque aree provinciali della Campania.

PROVINCIA DI NAPOLI

L'esame degli andamenti dei *reati spia* consumati nella provincia napoletana **TAV. 68**, evidenzia un aumento complessivo delle segnalazioni per estorsione, danneggiamento e danneggiamento seguito da incendio.

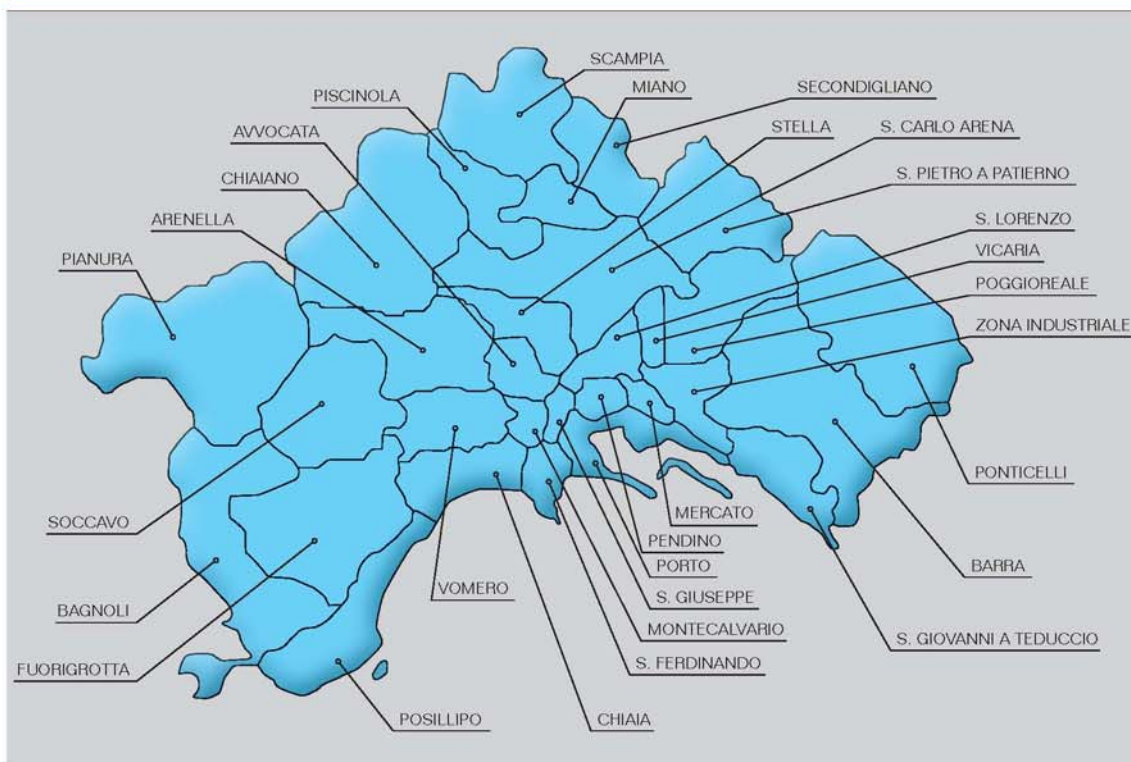


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Gli indici di delittuosità, nel loro complesso, in analogia con il semestre precedente, confermano l'esasperata pressione criminale esercitata dalle varie formazioni operanti sul territorio provinciale. Pertanto, per una migliore visione d'insieme del macrofenomeno, si riporta un approfondimento d'analisi che parte dalla città capoluogo.

NAPOLI CITTÀ

TRENTA QUARTIERI COMPRESI NELLE DIECI MUNICIPALITÀ DI NAPOLI



NAPOLI - AREA CENTRALE

(Municipalità 1, 2, 3, 4: quartieri San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Pendino, Porto, Stella, San Carlo Arena, Vicaria, Mercato, San Lorenzo, Poggioreale)

Gli interessi illeciti nei quartieri centrali e borghesi di **San Ferdinando**, **Chiaia** e **Posillipo**, si concentrano principalmente nel racket delle estorsioni, attuato nei confronti di imprenditori che gestiscono attività commerciali, nello spaccio di sostanze stupefacenti e nel conseguente reimpiego/riciclaggio di denaro illecitamente acquisito in varie attività di ristorazione e di intrattenimento.

In analogia a quanto riscontrato nel semestre precedente, in questi quartieri esistono stabili accordi camorristici per la spartizione delle attività criminali. Pertanto, se gli epigoni del clan CALONE sono attivi su Posillipo e le *famiglie* PICCIRILLO e FRIZZIERO continuano ad essere operative anche nelle zone **Mergellina** e **Torretta**, il clan ELIA concentra le proprie attenzioni sul versante del **Pallonetto di Santa Lucia**, operando in sinergia con i sodalizi MARIANO e PESCE dei quartieri

spagnoli e con i referenti locali del clan MAZZARELLA.

A Montecalvario, i clan attivi nei cosiddetti **quartieri spagnoli** evidenziano dinamiche piuttosto fluide, tali da determinare uno scenario perennemente instabile³¹⁰. Allo stato, infatti, dopo che la disarticolazione giudiziaria ha colpito il gruppo RICCI-D'AMICO-FORTE e le *famiglie* TERRACCIANO³¹¹ e DI BIASI³¹², i *quartieri* sono appannaggio del redivivo clan MARIANO, che appare favorito dalla triplice alleanza stretta con gli ELIA del Pallonetto di Santa Lucia, con la *famiglia* LEPRE³¹³, originaria della **zona Cavone**, nel quartiere **Avvocata**, e con un gruppo capeggiato da un soggetto emergente appartenente al sodalizio PESCE.

Concludendo, si evidenzia che il **15 marzo 2012**, la III sezione della Corte di Appello di Napoli, ha condannato tre appartenenti al gruppo RICCI-D'AMICO-FORTE a trenta anni ciascuno di reclusione. Gli imputati sono stati ritenuti colpevoli dell'omicidio del musicista romeno BIRLANDEANU Petru che, il 26 maggio 2009, in **zona Montesanto**, veniva attinto accidentalmente da uno dei tanti colpi esplosi nel corso di un agguato nei confronti di un elemento apicale del clan MARIANO.

Nella vasta area dei quartieri **Vicaria, San Lorenzo, Mercato e Poggioreale**, ivi compreso lo scacchiere che ingloba i **Rioni Forcella, Duchesca e Maddalena**, il saldo radicamento delle formazioni autoctone si coniuga con la *leadership* esercitata dal clan MAZZARELLA, che in questa parte della città detiene il controllo delle attività estorsive³¹⁴ e sviluppa imponenti traffici di merci contraffatte e di sostanze stupefacenti.

In tale contesto, i MAZZARELLA continuano ad essere supportati dal clan CALDARELLI e dal gruppo MAURO, della **zona case nuove**, e dalla *famiglia* CASELLA di Poggioreale.

Il clan MONTESCURO, altro sodalizio del quartiere Mercato contiguo ai MAZZARELLA, è stato oggetto di una lunga ed articolata indagine della D.I.A., l'operazione "*Erasmus*", conclusasi il **1° febbraio 2012** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³¹⁵ a carico di dieci persone.

310 Nell'instabile scenario di Montecalvario, va rilevato che, il 1.1.2012, alcuni malviventi non identificati, hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro un bar, mentre il giorno successivo un uomo ha chiesto l'intervento della Polizia di Stato presso la sua abitazione, per aver trovato tre fori di proiettili sulla finestra della camera da letto. Il personale intervenuto ha rinvenuto e sequestrato due cartucce inesplose, calibro 357 magnum. Inoltre, l'8 febbraio successivo, a poca distanza dal primo evento, sono state incendiate due autovetture.

311 In data 8.2.2012 la Corte di Appello di Napoli, IV sezione, ha emesso sentenza di condanna nei confronti di tre persone, capi e gregari del clan TERRACCIANO, infliggendo pene tra i cinque e i tredici anni, per estorsioni, usura e partecipazione ad associazione camorristica.

312 Il 22.2.2012 la Corte di Appello di Napoli, II sezione, ha condannato all'ergastolo due elementi di vertice del clan DI BIASI, nonché a pene che vanno da uno a trenta anni di reclusione altri sei appartenenti al medesimo sodalizio. I fatti contestati dalla Corte riguardano tre omicidi commessi dal 2004 al 2006, e reati correlati alla loro pianificazione, progettazione ed esecuzione.

313 Il 2.4.2012, agenti della Polizia di Stato hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto emesso dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di tre soggetti del clan LEPRE, ritenuti responsabili di condotte estorsive nei confronti di commercianti ed imprenditori del Cavone. Il successivo 5 aprile, il GIP del Tribunale di Napoli, con ordinanza nr.9685/12 RGIP, ha disposto la custodia cautelare nei confronti dei tre fermati.

314 Nello specifico ambito del racket delle estorsioni, vanno ricondotti gli eventi delittuosi registrati nel quartiere Vicaria nei primi giorni del 2012. Questa zona, infatti, è stata teatro di svariate azioni intimidatorie, sulle quali le Forze di polizia stanno ancora indagando. In particolare, si segnala che, il 1° gennaio, persone non identificate hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro la vetrina di un bar. Nella stessa giornata, è stato preso di mira un *call center* gestito da un cittadino pakistano, la cui vetrina è stata danneggiata da cinque colpi d'arma da fuoco sparati da ignoti. Il giorno successivo sono stati rinvenuti fori da colpi d'arma da fuoco anche sulle serrande di un'orologeria e di un negozio di oggettistica.

315 O.C.C.C. nr.12376/09 RGIR e nr.42368/10 RGIP, emessa il 23.1.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli. La misura cautelare è stata eseguita anche nei confronti del capo clan, il quale è stato rimesso in libertà il 16.2.2012 con ordine di scarcerazione emesso dal Tribunale della Libertà nr. 847/12 RIMC.

Le indagini, oltre a disvelare le modalità operative connesse ad una serie di estorsioni consumate ai danni di imprenditori e commercianti della zona, hanno consentito di accertare come il clan MONTESCURO fosse stato capace di imporre tangenti anche per l'affissione dei manifesti relativi alla campagna elettorale per le votazioni provinciali del 2009. È stato documentato, infatti, che i candidati che volevano affiggere locandine e manifesti nel quartiere Mercato, dovevano pagare diverse migliaia di euro per ottenere l'esclusiva.

Tuttavia, la forte concentrazione di sodalizi camorristici, alcuni dei quali non si sono mai uniformati alle strategie dei MAZZARELLA, esaspera l'atavica competitività interclanica in tutta l'area in disamina, ed in maniera particolare nel Rione Forcella; qui, lo stato di conflitto tra il gruppo FERRAIUOLO-STOLDER, che rappresenta una verosimile evoluzione della storica *famiglia* GIULIANO, ed i MAZZARELLA, ha originato, anche in questo semestre, uno scambio di intimidazioni armate, concretizzatesi, il **21 maggio 2012**, con l'uccisione di una persona contigua ai FERRAIUOLO ed il ferimento alla testa di un referente del clan MAZZARELLA.

L' incisiva azione di contrasto predisposta dalle Forze di polizia, subito dopo l'evento omicidiario, anche al fine di bloccare una pericolosa *escalation* di violenza, ha consentito il sequestro di alcune armi da sparo e la cattura di un latitante.

In particolare, i Carabinieri del Comando Provinciale:

- il **25 maggio 2012** hanno rinvenuto e sequestrato, una pistola Beretta, modello 76, cal.22, con relativo caricatore e munizionamento, risultata provento di furto denunciato nel 2006, che era stata nascosta nel vano contatore di un palazzo di Forcella;
- il **28 maggio 2012** hanno fatto irruzione in un appartamento di Forcella ed hanno tratto in arresto tre pregiudicati di zona, ritenuti contigui ai MAZZARELLA, trovati in possesso di una pistola marca Pardini, cal. 9x21, con colpo in canna e caricatore contenente 11 colpi (denunciata rubata nel 2009 in provincia di Ascoli Piceno), una seconda pistola marca Beretta, cal.7,65, con serbatoio privo di munizioni (provento di furto, denunciato nel 2010 in provincia di Livorno);
- il **14 giugno 2012**, a Casoria, hanno localizzato e catturato FERRAIUOLO Maurizio³¹⁶, destinatario dell'ordine di esecuzione n. 679/2012 SIEP, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte D'Appello di Napoli, per l'espiazione della pena dell'ergastolo essendo stato ritenuto responsabile di omicidi dolosi e violazione della Legge sulle armi. Nell'abitazione sono state rinvenute due pistole semiautomatiche, un revolver, un fucile mitragliatore ed un

³¹⁶ Nato a Napoli l'8.5.1973.

giubbotto antiproiettile.

Altri episodi di natura violenta, registrati nel Rione Forcella, sono al vaglio degli inquirenti³¹⁷.

Nel quartiere **Porto** e nella zona di **Rua Catalana**, sfruttando le forzate defezioni degli elementi di vertice del clan PRINNO, quasi tutti detenuti, il gruppo TRONGONE detiene un maggiore controllo criminale rispetto al recente passato.

La posizione di supremazia si è ulteriormente consolidata in seguito all'arresto, il **16 aprile 2012**, di due appartenenti al nucleo familiare dei PRINNO³¹⁸, ritenuti responsabili dell'omicidio di un antagonista, commesso nel 2000.

Nel **Rione Sanità**, e in gran parte del quartiere **Stella**, lo scenario si presenta particolarmente instabile perché fondato su assetti criminali in continua evoluzione. Dopo la disarticolazione giudiziaria subita negli anni scorsi dal clan MISSO e dal gruppo TORINO, è seguita la temporanea integrazione territoriale di alcuni affiliati al clan LO RUSSO di Miano, e, da ultimo, l'ascesa di un gruppo autoctono imperniato sulle *famiglie* VASTARELLA e TOLOMELLI.

Nel quartiere **San Carlo Arena** e nelle zone **Doganella**, **Vasto**, **Arenaccia** e **Ferrovìa** si continua a registrare la strutturata presenza del potente clan CONTINI, sodalizio che si oppone agli acerrimi nemici della *famiglia* MAZZARELLA.

Il monitoraggio delle dinamiche camorristiche³¹⁹ sviluppate dai CONTINI, depone per un'organizzazione dotata di una straordinaria robustezza finanziaria, raggiunta, negli anni, riciclando/reimpiegando il denaro illecitamente acquisito con il narcotraffico ed il racket dell'usura e delle estorsioni in attività commerciali, anche fuori dalla Campania³²⁰.

La forza del clan e la particolare propensione a delinquere di alcuni suoi affiliati, si ricavano dalle emergenze investigative che, il **14 maggio 2012**, hanno permesso alla Squadra Mobile di Napoli di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³²¹ nei confronti di tre persone accusate di estorsione ed usura, aggravate dal metodo mafioso.

Attraverso le indagini, il personale operante ha raccolto una messe di elementi probatori che hanno fatto luce sulla condotta estorsiva ed usuraria attuata dagli indagati ai danni di due imprenditori del quartiere San Carlo Arena che, in quasi dieci anni, sono stati costretti a versare agli uomini del clan CONTINI circa 225.000 euro.

Nel semestre, tuttavia, la pressione camorristica esercitata in quest'area della

317 Si fa riferimento, in particolare, all'esplosione di tredici colpi d'arma da fuoco all'indirizzo della porta blindata di un supermercato di Forcella, in data 1.1.2012, e all'incendio di origine dolosa divampato il 20.1.2012, presso un negozio di abbigliamento sito nello stesso Rione. Tuttavia, l'attenzione degli investigatori è particolarmente concentrata sull'episodio del 2.5.2012, giorno in cui due membri della *famiglia* GIULIANO, figli di storici boss dell'omonimo clan, si sono presentati presso l'ospedale "Cardinale Ascalesi" con ferite d'arma da fuoco in diverse parti del corpo. I due feriti hanno dichiarato di essere stati vittima di un tentativo di rapina, ma gli investigatori non hanno rinvenuto tracce di sangue sul luogo indicato dai predetti.

318 O.C.C.C. nr. 47004/10 RGNR e nr. 39213/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

319 I colpi d'arma da fuoco esplosi sulle saracinesche di due negozi, il 1.1.2012, in zona Arenaccia, sono al vaglio degli inquirenti, che propendono per l'intimidazione a scopo estorsivo.

320 Sono oggetto di analisi i rapporti economico-commerciali intercorsi tra alcune imprese attive in Emilia Romagna e nel Lazio, verosimilmente coinvolte in attività di riciclaggio poste in essere da soggetti contigui al clan CONTINI.

321 O.C.C.C. nr.17982/05 RGNR e nr.15112/06 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

città³²² non ha risparmiato neppure i settori più impegnati della società civile. Al riguardo, si cita l'episodio accaduto il **1° gennaio 2012**, quando ignoti malviventi hanno fatto esplodere tre bombe carta contro la sede della Fondazione "A Voce de Creature"³²³, gestita da Don Luigi MEROLA, provocandone il danneggiamento del tetto, degli infissi e delle finestre del secondo piano.

NAPOLI - AREA COLLINARE (Municipalità 5: quartieri Vomero e Arenella)

Il tessuto connettivo di matrice camorrista nella zona collinare di Napoli, rileva la presenza endogena dei clan CIMMINO e CAIAZZO, sodalizi a forte inclinazione familistica che detengono il controllo criminale del territorio attraverso mirate attività estorsive in danno di commercianti ed imprenditori edili³²⁴.

Gli equilibri criminali, basati anche sulla tacita spartizione dei potenziali obiettivi, permettono di evidenziare una maggiore presenza dei CAIAZZO nella zona del cd. **Rione Alto**, o "*parte alta del Vomero*", mentre l'operatività dei CIMMINO sembra più concentrata nell'area **Arenella-Conte della Cerra**, nota anche come "*parte bassa del Vomero*".

In questa porzione del territorio collinare di Napoli, invero, è pregnante anche l'intervento di qualificati referenti del clan POLVERINO, di Marano di Napoli.

Il *clan dei maranesi*, infatti, è portatore di interessi criminosi correlati al traffico di sostanze stupefacenti, al racket delle forniture di calcestruzzo e di generi alimentari, riuscendo, in quest'ultimo ambito, a consolidare un regime monopolistico della produzione e, in certi casi, anche della distribuzione in varie zone della provincia.

322 A San Carlo Arena, il 1.5.2012, e nel quartiere Vasto, il 16.5.2012, sono stati registrati, rispettivamente, il danneggiamento di un'autovettura di proprietà della ditta appaltatrice per la raccolta dei rifiuti solidi urbani di Napoli ed il furto di auto compattatore della stessa impresa.

323 Gli scopi perseguiti dalla Fondazione hanno ad oggetto: la realizzazione di interventi di recupero ai percorsi scolastici e di contrasto in tutte le forme possibili di dispersione scolastica, nonché di sostegno a progetti educativi e di formazione alla cittadinanza attiva; interventi e progetti finalizzati all'erogazione di servizi assistenziali, di aggregazione sociale e integrazione culturale; la dotazione di strumenti necessari per facilitare la collocazione occupazionale, attraverso la formazione alle nuove figure professionali e recuperando antichi mestieri e professioni artigiane. Fonte: <http://www.avocedecreature.it/>

324 In tale specifico contesto, va segnalato che, il 28.4.2012, due pregiudicati affiliati al clan CAIAZZO sono stati arrestati in flagranza di reato da personale del Commissariato di P.S. Arenella, per tentata estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso, in danno del titolare di un'impresa di costruzioni.